

**PARMIGIANO  
REGGIANO**

# Prima del Caseificio

SPUNTI TECNICI PER I PRODUTTORI DI LATTE PER IL PARMIGIANO REGGIANO



*Dialogo su  
Animalismo  
e paddock*

**Numero 31 - 31 ottobre 2018**

Estratto da Steaming Up di Luca Acerbis del 20 ottobre 2018  
A cura del Consorzio del Parmigiano Reggiano



## ANIMALISMO E ALLEVAMENTO, PERCHÉ IL DIALOGO È (QUASI) IMPOSSIBILE

Perché è così difficile (anzi, impossibile) il dialogo con i duri e puri dell'animalismo? Perché è impossibile trovare una sintesi comune nei dibattiti (televisivi e non) con i sacerdoti, ma soprattutto le sacerdotesse più infervorate al nuovo credo?

Perché ci sono due modi di intendere la realtà inconciliabili.

Il primo, che migliaia di anni non hanno mai messo in discussione, è che c'è l'uomo e ci sono gli animali. Su due gradini differenti, l'uno (l'uomo) al di sopra degli altri (gli animali).

Il secondo è che uomo e animali sono sullo stesso piano, senza differenze.

O, meglio: sullo stesso piano, ma con molta più simpatia per l'animale. Il nucleo filosofico centrale è: l'uomo non solo non è più il vertice della Creazione, ma un semplice intruso, se non peggio, perché con la sua semplice esistenza toglie ossigeno, acqua, risorse alla terra. L'uomo si macchia anche del crimine più grande in assoluto: usa gli animali per il suo nutrimento. Li sfrutta prima e li mangia poi.

Questo non ammette mediazioni. Non basta dire che a pensarla così sono in pochi perché questi pochi sono ben installati in tutte le centrali della comunicazione, là dove si crea, giorno per giorno, una mentalità, un pensiero che, a furia di essere detto, ripetuto, amplificato, diventa comune e accettato, trasformandosi in cultura e comportamento e poi norme.

L'animalismo, mettendo sullo stesso piano uomini e animali non troverà mai abbastanza soddisfacenti le misure di benessere animale, qualunque esse siano, perché alla radice non ammette l'allevamento intensivo, a scopo di reddito, in quanto tale.

È un fatto ideologico, e quando c'è di mezzo l'ideologia il buon senso resta in genere fuori dalla porta. L'idea di allevamento come lager non potrà essere scalfita da nessun discorso, da nessuno ragionamento, da nessuna strategia di comunicazione.

Lo sforzo da fare, più che convincere questa nicchia di irriducibili per i quali non ci saranno mai argomenti sufficienti, è informare con metodo e continuità il resto dei consumatori su quello che è oggi l'allevamento e su come sta rapidamente cambiando sulla strada del benessere, delle sostenibilità, del consumo di farmaci, dello spreco di risorse.

Come farlo è la grande questione, perché le semplificazioni che arrivano dai duri e puri fanno breccia facilmente in orecchie che poco o nulla sanno di allevamento.

*“ L'animalismo, mettendo sullo stesso piano uomini e animali non troverà mai abbastanza soddisfacenti le misure di benessere animale. ”*



## FATTI PIÙ IN LÀ, STUPIDO PADDOCK

Ci sono tanti modi in cui il paddock è declinato in una stalla di vacche da latte. Perlomeno là dove il paddock è rimasto. Tra essi, qua e là, non mancano esempi abbastanza terrificanti, quanto a effetto sul benessere delle bovine e sui problemi legati allo smaltimento di liquami e colaticci di vario ordine e grado.

Dei veri e propri stupidi paddock, che creano più problemi di quanto non contribuiscano a risolverne. Tuttavia, a volte, qualche modifica, ancorché non grande, può migliorare enormemente il grado di fruizione di questo spazio da parte delle bovine che, come sempre, non appena viene dato loro un quid di benessere in più, ripagano con gli interessi il favore ricevuto.

In latte, minori problemi sanitari, maggiore fertilità. Questo è l'ultimo esempio che ho visto in proposito.

Per avere un'idea: nel corpo stalla di vecchio tipo erano state realizzate delle aperture e posta una nuova fila di cuccette esterna, coperta da una tettoia, in quello che era (ed è tuttora) il paddock, a ridosso del muro della vecchia stalla.

All'altro capo del paddock è stata posizionata una mangiatoia supplementare.

Tutto regolare sulla carta: la mandria cresce, si aggiungono cuccette e posti mangiatoia. Il problema era proprio il paddock: una superficie in cemento, ampia, liscia, scoperta tra la tettoia delle cuccette, da una estremità, e quella per la mangiatoia dall'altra.

Come diventasse questa superficie in estate è facile immaginarlo, tanto più con una esposizione che gli garantiva tutto il sole del pomeriggio: una vera e propria piastra bollente, che le vacche avevano ben poca voglia di attraversare per molte ore nel lungo pomeriggio.

Col risultato che la mangiatoia supplementare aggiunta in corrispondenza all'inserimento delle nuove cuccette veniva ignorata o quasi da mezzogiorno a sera.

L'altra mangiatoia, nel vecchio corpo della stalla, era di fatto l'unica utilizzata per molte ore, con tutti i problemi di sovraffollamento conseguenti (la mandria era infatti aumentata).

---

Continua

“ *Dei veri e propri stupidi paddock, che creano più problemi di quanto non contribuiscano a risolverne.* ”

## FATTI PIÙ IN LÀ, STUPIDO PADDOCK

Questo paddock è stato infine coperto con una tettoia isolata per tutta la sua superficie e l'utilizzo della nuova mangiatoia da parte delle bovine è tornato a tempo pieno.

Immediato è stato l'effetto sul latte prodotto dalla maggiore regolarità di assunzione di alimento e dalla accresciuta quantità.

E ancora non è tutto.

Perché l'idea ora è quella di trasformare il paddock (insieme al resto della stalla) in una struttura su lettiera permanente (la superficie non manca), opportunamente lavorata, in sostituzione delle cuccette.

Sfruttando così al meglio uno spazio che fino a poco tempo prima era praticamente un ostacolo.

Vantaggi ulteriori sul benessere se ne vedranno.

E, a seguire, come sempre, la generosa ricompensa delle bovine.



“ *Perché l'idea ora è quella di trasformare il paddock (insieme al resto della stalla) in una struttura su lettiera permanente.* ”